

Publication

Publication
Corriere della Sera

Language
Italian

Issue
January 7th 2012

Product / Project
Dalla poltrona alla libreria. Elogio delle imperfezioni

Sabato 7 Gennaio 2012 Corriere della Sera



Corriere della Sera Sabato 7 Gennaio 2012



Giocoso Giulia, dondolo per bambini di Pininfarina per Riva 1920, ottenuto da un pezzo unico di legno di cedro



Essenziale Ricavato da un tronco di cedro profumato lo sgabello Woody, disegnato da Matteo Thun per Riva 1920

Il design Una nuova creatività che punta sull'utilizzo «puro» del materiale

Dalla poltrona alla libreria Elogio delle imperfezioni

Un reticolo di assi di legno si snoda a comporre la struttura di un edificio basso che sembra nascere dal paesaggio. Come un gigantesco albero adagiato sulla montagna, venature a vista, maestoso nella sua semplicità il Vigilius Mountain Resort: «Una macchina sostenibile, un archetipo dove il pluviale del legno si spiega da solo», dice Matteo Thun, progettista e designer ma soprattutto paladino dell'uso «puro» di questo materiale. «È un'architettura organica inserita tra gli alberi che non sono semplice sfondo bensì punto di riferimento». Perché il legno usato per la struttura proviene da foreste rinnovabili, il riscaldamento a biomassa funziona con scarti di legno forniti dai contadini della zona. E negli interni le essenze, naturali, sono usate con lo scopo di dare benessere: «Sì, perché danno sensazioni che arrivano al subconscio e sono più forti della percezione visiva». Come nell'architettura, così nel design: «Che sia un tavolo o uno sgabello, la percezione tattile diventa visiva: sembra di poterli toccare con gli occhi e guardare con le mani», dice Thun. Una filosofia alla quale si stanno avvicinando anche le più importanti aziende di arredamento, oggi alla ricerca di finire il più naturali possibile, belle da vedere e da sfiorare.

Ma c'è chi va oltre: «Le briccole - i pali di quercia della laguna veneta - ogni 5 anni, ormai instabili, venivano sostituite. Corrose dalle maree, "scolpite" con piccoli fo-

rellini dai molluschi, una bellezza scaturita dal passare del tempo. Da qui l'interrogativo: perché buttarle?», racconta Maurizio Riva di Riva 1920, demiturgo del legno. Dal concetto del riuso e del valore delle imperfezioni nasce così una collezione di mobili e oggetti tra funzionalità e sperimentazione creati da 30 designer: «Come la poltrona di Andrea Branzi, ricavata da tre pezzi di palo su cui è scomodo ma suggestivo sedersi o il paravento di Antonio Citterio, assi di briccole dove l'incriccia del tempo diventa decoro».

Arredi veri ma con una vena artistica. Perché il legno dà libertà: «È magico perché riesci a dargli la forma che vuoi, quasi lo plasmì. E quando dal tronco l'hai ridotto a listelli e lo assembli in un pezzo tridimensionale scopri che è in grado di giocare con la luce. Persino più di un dipinto», dice Alessandro Gedda, pittore ma anche scultore e designer delle librerie «destrutturate». Le realizza pezzo per pezzo inseguendo una forma immaginata e solo schizzata su un foglio di carta: «La prima nacque per riutilizzare degli scarti di parquet. Poi scoprii per caso la bellezza di certe essenze esotiche: amaranto, cocobolo, rosa, ebano avorio... È un mondo di colori: blu, violetto, rosso scuro, nero spruzzato di bianco, sembrano tinti invece lo sono in natura. E i loro profumi». Un intrico di barre e listelli dritti e inclinati da cui nascono montanti e ripiani aerei ma stabili: «Con un'estetica uguale e diversa nella logica del pezzo unico». Ma da usare.

Legno per sempre: il Kauri «ha 45.000 anni, si estrae dalle paludi della Nuova Zelanda, tronchi fino a 70 metri, è il più antico del mondo», dice Riva. Che lo usa per arredi speciali. Ma anche per oggetti-simbolo, come la minuscola «rotella dell'equilibrio» ideata da Michele De Lucchi: «4 lancie, rotola e si capovolge ma senza mai ribaltarsi: come l'essere umano». Sarà, allora, il legno che ci salverà?

Silvia Nani
@reportage_italia

Enzo Mari

«Valorizza il rapporto con il lavoro ma attenti, non salverà il mondo»

«Non penso che il futuro del mondo sarà risolto dal legno. L'aspetto positivo è che questo materiale ha in sé caratteristiche di artigianalità e quindi è in grado di ristabilire un rapporto corretto con l'uomo e il suo lavoro». Lo dice Enzo Mari, 85 anni, si definisce un artista ed è da sempre un teorico del ruolo sociale del design. Basti pensare alla sua collezione di mobili da costruirsi da soli, del 1974, nata dall'idea di stimolare le persone a capire che cos'è un oggetto: «idei una ventina di modelli, panche, tavoli, sedie, letti, armadi, assieme a un catalogo con le foto e tutte le indicazioni per farli - un disegno tecnico semplice, il diagramma con le tavolette di legno in misura - dove dicevo che avrei spedito tutto a chi mi avrebbe mandato i soldi per i francobolli». Lo presentò a Milano in una galleria: colleghi e critici mi tacciarono di fascista perché, invece di progettare io dei mobili, volevo obbligare la gente a lavorare per farseli. Uscirono due pagine su Paese Sera e il New York Times e io ricevetti 5000 lettere di persone che mi scrivevano mandandomi i soldi per avere il catalogo». Legno, materiale del 2012? «Sono cauto: l'ho già visto succedere varie volte e potrebbe essere un fenomeno simile a una moda, cioè un'idea nata solo per rinnovare





Giocoso Giulia, dondolo per bambini di Pininfarina per Riva 1920, ottenuto da un pezzo unico di legno di cedro



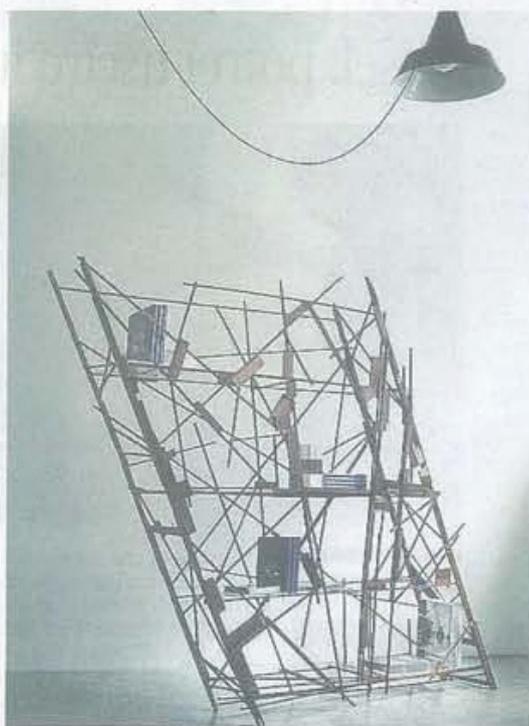
Esenziale Ricavato da un tronco di cedro profumato lo sgabello Woody, disegnato da Matteo Thun per Riva 1920

Il design Una nuova creatività che punta sull'utilizzo «puro» del materiale

Dalla poltrona alla libreria Elogio delle imperfezioni

Un reticolo di assi di legno si snoda a comporre la struttura di un edificio basso che sembra nascere dal paesaggio. Come un gigantesco albero adagiato sulla montagna, venature a vista, maestoso nella sua semplicità il Vigilius Mountain Resort: «Una macchina sostenibile, un archetipo dove il plusvalore del legno si spiega da solo», dice Matteo Thun, progettista e designer ma soprattutto paladino dell'uso «puro» di questo materiale. «È un'architettura organica inserita tra gli alberi che non sono semplice sfondo bensì punto di riferimento». Perché il legno usato per la struttura proviene da foreste rinnovabili, il riscaldamento a biomassa funziona con scarti di legno forniti dai contadini della zona. E negli interni le essenze, naturali, sono usate con lo scopo di dare benessere: «Sì, perché danno sensazioni che arrivano al subconscio e sono più forti della percezione visiva». Come nell'architettura, così nel design: «Che sia un tavolo o uno sgabello, la percezione tattile diventa visiva: sembra di poterli toccare con gli occhi e guardare con le mani», dice Thun. Una filosofia alla quale si stanno avvicinando anche le più importanti aziende di arredamento, oggi alla ricerca di finiture il più naturali possibile, belle da vedere e da sfiorare.

Ma c'è chi va oltre: «Le briccole - i pali di quercia della laguna veneta - ogni 5 anni, ormai instabili, venivano sostituite. Corrose dalle maree, "scolpite" con piccoli fo-



Artistica La libreria «destrutturata» di Alessandro Gedda

Senza limiti

Il resort sensoriale di Thun, le sedute di Branzi ricavate dalle Briccole corrose della laguna veneta

rellini dai molluschi, una bellezza scaturita dal passare del tempo. Da qui l'interrogativo: perché buttarle?», racconta Maurizio Riva di Riva 1920, demiurgo del legno. Dal concetto del riuso e del valore delle imperfezioni nasce così una collezione di mobili e oggetti tra funzionalità e sperimentazione creati da 30 designer: «Come la poltrona di Andrea Branzi, ricavata da tre pezzi di palo su cui è scomodo ma suggestivo sedersi o il paravento di Antonio Citterio, assi di briccole dove l'incuria del tempo diventa decoro».

Arredi veri ma con una vena artistica. Perché il legno dà libertà: «È magico perché riesci a dargli la forma che vuoi, quasi lo plasmì. E quando dal tronco l'hai ridotto a listelli e lo assembli in un pezzo tridimensionale scopri che è in grado di giocare con la luce. Persino più di un dipinto», dice Alessandro Gedda, pittore ma anche scultore e designer delle librerie "destrutturate". Le realizza pezzo per pezzo inseguendo una forma immaginata e solo schizzata su un foglio di carta: «La prima nacque per riutilizzare degli scarti di parquet. Poi scoprii per caso la bellezza di certe essenze esotiche: amaranto, cocobolo, rosa, ebano avorio... E un mondo di colori: blu, violetto, rosso scuro, nero spruzzato di bianco, sembrano tinti invece lo sono in natura. E i loro profumi». Un intrico di barre e listelli dritti e inclinati da cui nascono montanti e ripiani aerei ma stabili: «Con un'estetica uguale e diversa nella logica del pezzo unico». Ma da usare.

Legno per sempre: il Kauri. «Ha 48.000 anni, si estrae dalle paludi della Nuova Zelanda, tronchi fino a 70 metri, è il più antico del mondo», dice Riva. Che lo usa per arredi speciali. Ma anche per oggetti-simbolo, come la minuscola «trottola dell'equilibrio» ideata da Michele De Lucchi: «La lanci, rotola e si capovolge ma senza mai ribaltarsi: come l'essere umano». Sarà, allora, il legno che ci salverà?

Silvia Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA